

# Fra Giacomo

Foglio trimestrale sul Servo di Dio fra Giacomo Bulgaro (1879-1967) - Frate Minore Conventuale  
Direzione e Redazione: Convento San Francesco - Piazza San Francesco 3 A - 25122 Brescia - Italia  
tel. 030.29.26.701 - fax 030.29.26.780 - Direttore Responsabile: p. GIANFRANCO CATTOZZO  
Redazione: p. LEOPOLDO FIOR - Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 3 del 1998  
Autorizzazione dei Superiori - Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB Brescia  
Realizzazione Grafica: Cidiemme/Brescia - Stampa: Grafica Sette/Bagnolo Mella (Bs)  
Anno XI, n. 03 | LUGLIO-SETTEMBRE 2011



## Tutti i doni

O Madre, se chiedessi il tuo amore,  
se chiedessi  
aiuto per le necessità di fratelli,  
se chiedessi  
grazie per quanti oggi moriranno,  
se chiedessi  
la piena conversione dei peccatori,  
se chiedessi  
la salute degli infermi,  
se chiedessi  
benedizione per i bambini innocenti,  
se chiedessi  
sostegno per il Papa e per i Vescovi,  
se chiedessi  
grazie spirituali e corporali,  
sì, o Madre,  
concedi oggi tutti questi doni  
ai miei fratelli che ricorrono a te.  
Esaudisci la mia preghiera  
per gli uomini afflitti da tante necessità.



# Giacomo ed il convento di Brescia

Chi frequenta o visita l'attuale chiesa ed il convento trova dei luoghi ordinati, puliti e non fatiscenti come erano al tempo in cui Giacomo Bulgaro chiese di diventare frate. Il complesso conventuale di San Francesco, oggi completamente restaurato, è uno scrigno d'arte in stile gotico lombardo ricco di atmosfere contrastanti costruite dal gioco di luci ed ombre che, unite al silenzio, favoriscono la riflessione. Un luogo dello spirito che raggiunge la sua massima espressione costruttiva all'inizio del quattrocento con l'ampliamento della chiesa, e, verso la fine del secolo, con il rinnovamento del convento per opera della munificenza del generale dell'ordine francescano padre Francesco Sansone da Brescia. La chiesa custodisce preziose opere d'arte: un Crocifisso trecentesco, intensamente umano; una Pietà di scuola giottesca; dalle pareti dolci Madonne medievali, scampate alle tinteggiature, osservano compiaciute la devozione dei fedeli. Girolamo Romanino ed il Moretto hanno in San Francesco alcune delle loro migliori creazioni artistiche. E poi si possono ammirare gli intarsi della sacrestia, e quelli del coro. C'è la fastosa cappella barocca dell'Immacolata, con pala del Cossali e con gli spettacolari stalli intarsiati dai fratelli Virchi a metà del '500. Il tesoro di San Francesco custodisce la croce argentea

cesellata nel 1501 da Giovanni Francesco delle Croci. Nel 1769 lo scoppio della polveriera di San Nazaro aveva recato ingenti danni al convento che già andava verso il declino per i problemi finanziari dovuti alle pesanti tasse esigite dalla Repubblica di Venezia impoverita ed ormai agli sgoccioli della sua esistenza. Il 16 luglio 1797 l'invasione francese soppresse il convento che, in parte, fu ceduto a privati ed in parte utilizzato come caserma e panificio militare.

Fu costruita una nuova ala che andava ad innestarsi sulla facciata della chiesa, che venne chiusa al culto, poi, dal 1806 riaperta come succursale della parrocchiale dei Santi Nazaro e Celso. Nel 1839 il Vantini innalzò il pavimento, coprendo così le lapidi funerarie e le basi delle colonne, trasformò le arcate gotiche in archi a tutto sesto; rivestì le colonne con opere in muratura, spezzò i capitelli, aprì nella navata centrale, nel coro e nella facciata finestre a mezzaluna e rettangolari in luogo



di quelle trilobate, e due nuovi oculi sotto gli antichi.

Pose in alto, in corrispondenza alle prime arcate davanti all'altar maggiore, due cantorie, svuotando i muri del presbiterio per costruirvi le due scalette d'accesso, costruì un sottovolto in cannici nell'abside e nel presbiterio, coprì gli affreschi della volta e delle pareti con una tinta uniforme, color "pistachino", dando alla chiesa la forma del classicismo proprio della prima metà del secolo diciannovesimo.

Il convento subì selvagge trasformazioni, mentre il chiostro trecentesco era diventato deposito di legname e farina.

Nel 1906 la chiesa fu affidata alle cure di don Angelo Nazzari, che fece ripulire il presbiterio dalle sovrastrutture con cui il Vantini aveva occultato il catino absidale.

Con il ritorno a Brescia dei Frati minori conventuali nel 1928, il complesso monumentale di San Francesco rifiorì grazie a imponenti lavori di restauro.

La prima fase dei restauri (1928-1940) fu concentrata anzitutto nell'agibilità del convento, che era ridotto ai soli muri perimetrali: vennero demolite le case addossate alla facciata della chiesa e del convento; fu abbassata la piazzetta San Francesco e trasferito dietro l'abside il lavatoio appoggiato alla facciata della chiesa.

Poi si dovette affrontare il grave problema della stabilità della chiesa: la facciata era ormai staccata dal corpo della fabbrica per più di trenta centimetri e minacciava di rovinare trascinandosi l'intero monumento. Fu un'impresa grandiosa abbattere i soffitti a botte, gettare un cordolo di cemento armato lungo i muri perimetrali per legarvi la facciata pendente, poi fornirla di nuove sottomurazioni, rifare i tetti e le finestre.

Nella seconda fase (1945-1948) si dovettero riparare i danni del bombardamento del 2 marzo 1945: ricostruzione del campanile, della cappella di San Pietro e il rifacimento dei tetti.

Con la terza fase dei lavori (1949-1954) la chiesa fu riportata al suo originario splendore: demolizione ed abbassamento del pavimento, con l'asportazione di 780 metri cubi di materiale; ricostruzione del soffitto carenato, sistemazione del retro abside.

In convento fu restaurata l'antica sala capitolare, fu rinnovato l'impianto igienico-sanitario e quello elettrico, fu rialzata d'un piano l'ala ovest interna e vennero portati a compimento altri lavori. Quando Giacomo entrò in convento venne a trovarsi in un cantiere che per più di vent'anni ebbe per ingresso la portineria,

incessante passaggio di capomastri, operai e fedeli.

"Farai il portinaio e ti occuperai della distribuzione del pane ai poveri. E se ti avanza del tempo, visto che sai fare il calzolaio, aggiusterai le scarpe dei tuoi confratelli", gli era stato detto.

Giacomo si adattò all'oscuro stanzino creato in un angolo dell'entrata del convento: un rettangolo di soli metri 2,63 per 1,73, creato con due pannelli di legno e vetro vicino alla porta d'entrata.

Lo attrezzò a calzoleria portandovi i ferri del mestiere e iniziò il suo lavoro al servizio dei confratelli ed addetto all'accoglienza e alla carità.

Nel capitolo conventuale, durante il quale venne deciso di affidare a lui questi incarichi, si legge: 'Si stabilisce di accettarlo in prova e di adibirlo come portiere e calzolaio della comunità.

Durante il periodo di prova e fino a che non indosserà l'abito religioso, si crede opportuno di dargli quindici lire mensili'.

In portineria consumò gran parte della sua vita da religioso.

Le portinerie dei conventi sicuramente sono un luogo particolarmente indicato per chi aspira alla santità, perché offrono l'occasione di esercitare tutte le virtù, e, in modo eroico, l'umiltà.

Quella del portinaio non è certo la mansione più qualificante e c'è chi lo fa notare, quando bussa alla porta del convento,

con le parole o con un atteggiamento strafottente e arrogante, convinto che tutto gli sia dovuto.

Chinare il capo e accogliere tutti con il sorriso sulle labbra vedendo in ognuno Gesù, ora nella persona affabile e rispettosa, ma anche in chi importuna e offende, non è la cosa più semplice del mondo.

Alla virtù dell'umiltà bisogna aggiungere la pazienza, la mitezza, la sopportazione, la gioia; in breve tutto il variegato armamentario delle virtù cristiane. Fra Giacomo ce la mise tutta per vivere queste virtù al massimo: il volto illuminato dal sorriso era una sua caratteristica.

Il suo non era un sorriso di circostanza, ma il riverbero visibile di un animo sereno e accogliente, che traeva alimento

da un paio di fonti limpide e inesauribili: dalla fede che, rafforzata dalle prove della vita, era diventata abbandono totale nelle braccia di Dio amore;

e dalla preghiera, che è la maniera più efficace per mantenere desto l'amore.

Non c'è amore senza dialogo; ed il dialogo con Dio riempiva ogni attimo della sua giornata.





### GMG: **G**iovani **M**igranti **G**ioiosi nella Giornata Mondiale della Gioventù

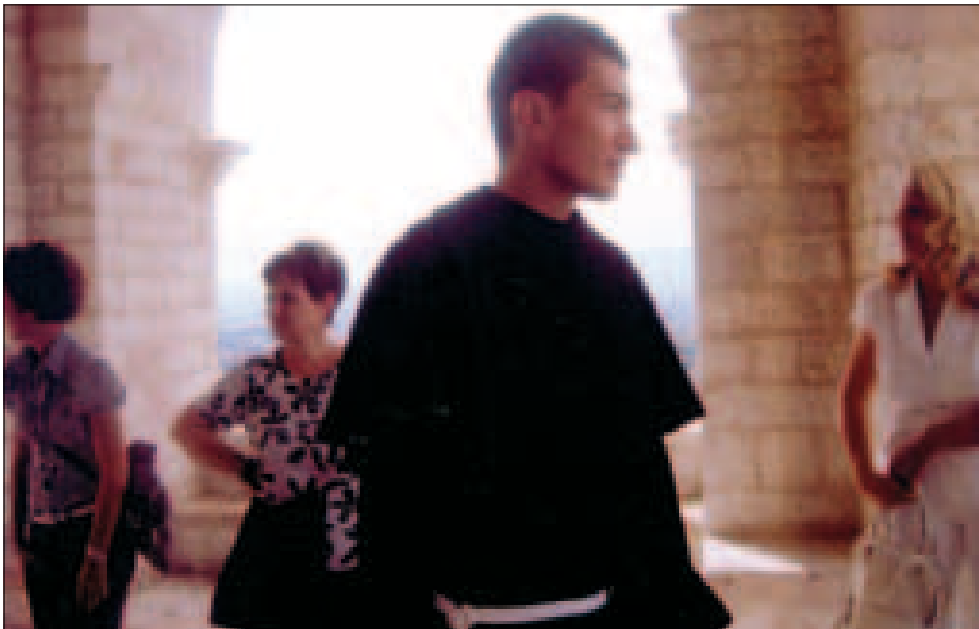
Dopo un lungo viaggio, finalmente a Madrid. Bandiere rosse con il logo della JMJ 2011, grandi edifici e vie indicate da piastrelle maiolicate hanno dato il benvenuto ai pellegrini. La capitale spagnola ha conosciuto un esercito di fedeli pacifico e perfettamente riconoscibile. Ventaglio sempre in movimento, zaino in spalla e cappello colorato da cowboy: ecco come si sono presentati alla Spagna e al mondo 2 milioni di cattolici, invadendo strade e mezzi pubblici. Due giovani della Gioventù Franciscana, insieme a frati, postulanti e amici, si sono uniti a ragazzi da ben 194 nazioni che hanno risposto all'invito del Papa. La gioia di incontrarsi e pregare insieme è esplosa grazie all'aiuto dei volontari, degli accompagnatori e, non certo meno importanti, dei residenti. Qualche tensione causata dai dissidenti ha in realtà reso più evidente ai pellegrini stessi l'importanza di testimoniare la fede in Cristo, soprattutto oggi. Non a caso il mandato di Papa Benedetto XVI è di costruire la società della pace, trasmettendo alla propria comunità l'entusiasmo coinvolgente di che è stato toccato dall'amore di Dio. La grazia non è mai venuta meno durante tutta la manifestazione, anche se la veglia di sabato è stata ridotta all'essenziale con l'Adorazione eucaristica a causa del maltempo. Quella sera siamo stati testimoni di un silenzio antico e familiare, come il sorriso e le lacrime, che ha permeato l'aeroporto di Cuatro Vientos; era tangibile la forza di una preghiera potente, che ha permesso di trascorrere la notte in letizia, nonostante i disagi. La mattina di domenica è sbocciata con un'alba serena. Il Pontefice, orgoglioso del calore dei partecipanti, ha ricordato di non avere paura di vivere il Vangelo; con grande umiltà, ha inoltre chiesto di pregare per lui e per i vescovi, affinché a loro volta siano testimoni di fede efficaci. Con la sua richiesta il Papa ha rinnovato un invito instancabile a mettersi tutti nelle mani di Dio: saremmo in buone mani.

**Antonella Savino**



### Agosto mariano

Anche quest'anno, il 2 agosto, la nostra chiesa ha mantenuto la tradizione riempiendosi di una folla moltitudine di fedeli in occasione del **"Perdon d'Assisi"**, e tutti i religiosi hanno commentato che, al confessionale, non si era vista tanta gente quasi fossimo in prossimità del Natale. Questa indulgenza è il più bel regalo che San Francesco ha fatto a tutta la comunità cristiana. Lui non ne aveva bisogno: era un perfetto imitatore di Cristo. Al suo tempo le indulgenze si ottenevano visitando le grandi basiliche romane o i luoghi santi della Palestina. Pellegrinaggi lunghi, pericolosi e costosi e quindi per pochi. San Francesco, con la sua semplicità, ottenne questa indulgenza plenaria per la chiesetta di Santa Maria degli Angeli, posta nella pianura di Assisi, detta "Porziuncola". Rivolgendosi al papa disse: "Supplico vostra Santità di accordare a questo luogo una indulgenza, senza bisogno di offerta, nel giorno dell'anniversario della consacrazione della chiesa". Dopo averla ottenuta, Francesco, chinato il capo, uscì dal palazzo. Il Papa, vedendo che se ne andava, lo richiamò e gli disse: «O uomo sempliciotto, dove vai? Che hai come prova di questa indulgenza?». E San Francesco rispose: «La vostra parola è per me sufficiente. Se questa è opera di Dio, si prenderà cura lui stesso di manifestarla; non voglio nessuna carta a questo riguardo, ma solo che la Vergine Maria sia il documento, Cristo il notaio e gli angeli testimoni». L'altra solennità della Madonna, l'**Assunzione**, ha richiamato tanti fedeli nella nostra chiesa. Pur essendo ferragosto con atmosfere abbacinate dal sole e rese più roventi dalla calura soffocante, pochi posti vuoti nei banchi e celebrazioni liturgiche molto sentite.



## Viaggio ad Assisi

*Mantieni i tuoi pensieri positivi perché i tuoi pensieri diventano parole  
Mantieni le tue parole positive perché le tue parole diventano i tuoi comportamenti  
Mantieni i tuoi comportamenti positivi perché i tuoi comportamenti diventano le tue abitudini  
Mantieni le tue abitudini positive perché le tue abitudini diventano i tuoi valori  
Mantieni i tuoi valori positivi perché i tuoi valori diventano il tuo destino*  
**(M.K. Gandhi)**

È proprio leggendo queste poche righe che ripenso a ieri, una giornata vissuta ad Assisi, ricca di tante intense emozioni. È il giorno della **"Professione temporanea dei Frati Minori Conventuali"**, il giorno in cui Simone, Martino, Paolo, Roberto con altri nove ragazzi provenienti da località diverse hanno deciso, sulle orme di Frate Francesco, di seguire Gesù Cristo con la professione dei voti di obbedienza, povertà e castità. La Basilica di San Francesco si anima molto presto il mattino, da ogni parte arrivano genitori, parenti, amici: alcuni pregano e accendono ceri, altri si chiamano e si abbracciano, ci sono bambini che corrono felici in mezzo alla navata centrale, altri piangono. Nonostante ciò ciascuno di noi vive in una atmosfera magica, mistica. Come sono riusciti questi 13 ragazzi ad arrivare a questo momento? Che cosa li ha illuminati tanto positivamente visto che nei loro occhi si legge serenità ed una condivisione sincera e profonda? Quante lotte e condizionamenti hanno dovuto sostenere? Quanti dubbi hanno continuato a dibattersi dentro loro prima di riuscire a capire cosa volevano davvero? Hanno co-

munque capito che era necessario compiere le loro scelte liberamente, non accettando schemi di vita che altri avevano elaborato per loro, ascoltando "quella chiamata" che a loro è arrivata e che li porta ad affrontare in modo deciso una vita carica di gioia e soddisfazioni, ma che anche chiede molto. Un lungo momento di silenzio... "Giuro di...", queste promesse sono risonate per tredici volte nella Basilica e gli occhi di mamme, papà, parenti e amici si sono riempiti di lacrime di gioia, di tristezza, di tanta commozione. Uno scroscio di applausi ha salutato l'abbraccio liberatorio che i 13 ragazzi si sono scambiati alla fine della cerimonia. Un sentito grazie a Simone, a Martino, a Paolo, a Roberto e a tutti gli altri per averci regalato questi momenti e per averci reso partecipi della loro scelta di vita. Il ritorno veloce a Brescia in pulmino con alcuni postulanti ed i loro "formatori" ha concluso una giornata che non dimenticherò.

**Sempre grazie... Fernanda**  
(3 settembre 2011)



## Sito internet

*"Rev.do Padre Postulatore, Le scrivo dalla Sardegna. Oggi ho visitato per la prima volta e con molto piacere il sito ufficiale del Servo di Dio Fra Giacomo Bulgaro. Voglio farvi innanzitutto i miei complimenti per la grafica, i contenuti, l'impostazione del sito: tutte caratteristiche quanto mai positive che mi permettono di entrare in contatto con voi e con questa figura di santità, che finora non conoscevo per non averne mai sentito parlare. Nel sito sono riuscito a trovare anche delle informazioni relative alle vostre pubblicazioni. Sono interessato soprattutto alla biografia ed alla spiritualità di Fra Giacomo. Mi interessa in modo particolare, perché ho studiato filosofia e teologia al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo (Roma), dove non pochi anni fa ho conseguito il baccalaureato, e perché continuo ad interessarmi di tutto ciò che riguarda la teologia, compresi i testimoni della fede, attraverso i quali sto imparando continuamente tante di quelle cose che per me sono le autentiche opere meravigliose compiute da Dio".* Anche da queste pagine vogliamo ringraziare il signor Ludovico Vianello e l'équipe 'Work on Web', che curano l'impostazione internet dedicata a fra Giacomo. Gran parte del merito va al compianto padre Lucio, che vediamo ritratto nella foto al momento del varo del sito [www.fragiacomo.net](http://www.fragiacomo.net).



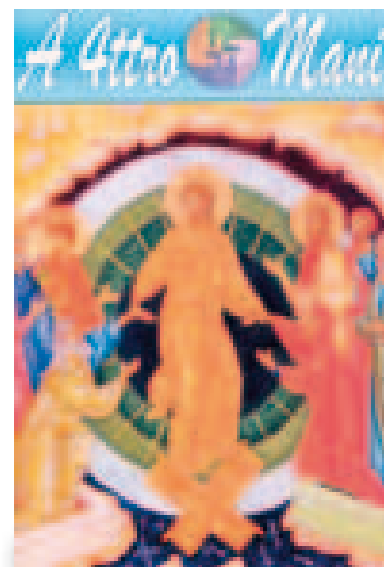
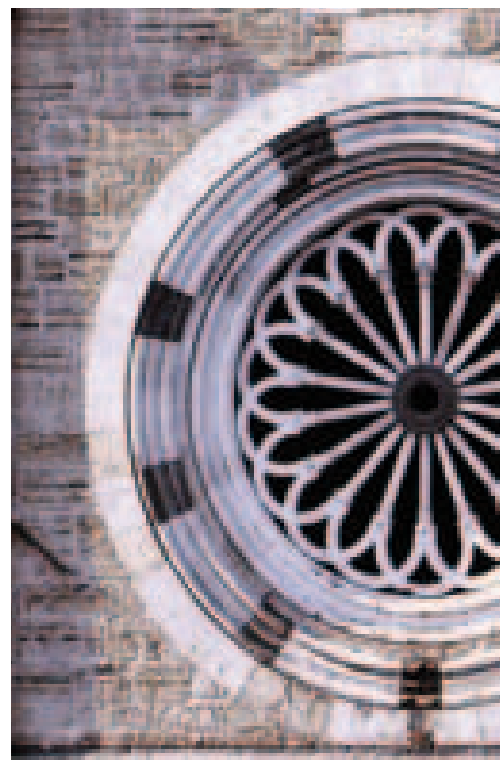
*Il professor Teodolindo Oliviero iniziò ad insegnare latino e greco ai liceali di San Francesco nell'anno scolastico 1933-1934. Per più di trent'anni, ogni giorno, venendo a far scuola e passando per la portineria, ebbe spesso l'occasione di incontrare fra Giacomo. La sua testimonianza scritta così lo tratteggia:*

## Un frate veramente singolare

“Fin dal primo anno scolastico considerai fra Giacomo un frate veramente singolare, di grande perfezione nella vita spirituale e di una modestia, serenità, piacevolezza ammirabili. Accoglieva con amabile sorriso i poverelli che si presentavano alla porta del convento per l'elemosina (distribuzione del pane, della minestra o d'altro), con cristiana attenzione, rivolgendo a tutti parole di bontà e di conforto e dando all'abituale saluto di commiato «Sia lodato Gesù Cristo» un profondo significato di fede e di invito a lodare il Signore. Mai ho visto nel volto di fra Giacomo un minimo segno di fastidio per essere importunato quando interrompeva - e questo succedeva spesso - le altre sue mansioni cui era addetto per dare retta ai poverelli che continuamente venivano a suonare alla porta del convento. Per sincera umiltà, nelle parole e nell'agire, egli doveva avere di sé un concetto basso; ma questo gli meritava da parte di tutti rispetto, deferenza e ammirazione. La carità, l'umiltà, l'abnegazione erano mete ideali della sua vocazione e senza la possibilità di praticare tali virtù fra Giacomo si sarebbe certamente trovato nel convento in una posizione falsa. Non ho mai avuto modo di conoscere il suo grado di cultura, ma esprimeva bene ciò che sapeva, e non era affatto schivo della conversazione, nella quale, seppure modesto e riflessivo, mostrava saggezza e giovialità. Posso affermare che, avvicinando, sia pure di sfuggita, fra Giacomo, si aveva la certezza di trovarsi di fronte ad una figura di religioso dotato di valori umani e virtù fuori del comune, che, pur vivendo nella modestissima e umile posizione di portinaio, possedeva una intensità di vita interiore profonda e continua, in un ideale di carità e di amore per i suoi simili, per i fratelli ancora più poveri di lui e bisognosi di aiuto materiale e spirituale. Una esistenza quindi che si svolgeva e si consumava nella generosa donazione, nella abnegazione, nella dimenticanza e nell'annientamento di se stesso, nell'offerta delle sue sofferenze in una continua e vera forma di santità nascosta”.



**P. Albino Odorizzi,** che per molti anni abitò nel convento di Brescia a fianco di Fra Giacomo non esitò a definirlo: **“Portinaio santo”.** “Fra Giacomo ha esercitato per tanti anni l'ufficio di portinaio. Ebbene, non penso temerario applicare a lui le parole che trovo scritte nel breviario in elogio di S. Corrado da Parzhan: «Esercitò l'ufficio di portinaio fino alla morte, con grande vantaggio per il prossimo, per le loro anime e per i loro corpi. Nutriva un accessissimo amore per l'Eucaristia e onorava la Madonna ogni giorno come sua Mamma»”.



**“A 4ttro mani”** è il nuovo giornalino parrocchiale di Dello, Quinzanello, Corticelle e Boldeniga. Una pagina, la undici, viene dedicata alla figura del Servo di Dio, fra Giacomo Bulgarò: ne traccia la vita compresa tra Corticelle, dove nacque il 29 gennaio 1879, e Brescia da dove, il 27 gennaio 1967, nel convento di San Francesco dove era entrato il 31 dicembre 1928, lasciò questa vita. La sua biografia è corredata anche dalle caratteristiche della sua spiritualità prettamente cristologica e mariana.



## La sera a San Francesco

Gli ultimi raggi  
brillavano  
nei piccoli vetri iridescenti  
mentre nel buio  
il rosone pieno di luce  
pareva ruotare veloce:  
i giorni le ore i minuti  
del nostro tempo:  
vita di uomini soli.  
Il tondo sacro  
si eleva  
buca le nubi  
e sale ancora...  
le ombre dei cipressi  
graffiano il cielo  
così azzurro  
e poi pallido  
e infine...  
spento.

*Clara Martinengo Villagana*



Nuova pubblicazione sulla Pieve di Corticelle, Santa Maria della Formigola, intitolata **"Gli ex voto e gli occhi della Madonna"**. Verso la fine dell'opuscolo, corredato da molte fotografie, con il titolo "Due eventi prodigiosi" leggiamo: "Due altri eventi prodigiosi accompagnano la storia del santuario. Il primo è l'apparizione della Madonna avvenuta sulla fine del settecento e tramandata da una tradizione orale ancora viva tra la popolazione. La stella in cotto al centro del pavimento della navata maggiore della chiesa, alle soglie dell'antico presbitero, riguarda il punto preciso del miracolo. Più di un secolo dopo, Giacomo Bulgaro, ebbe nello stesso luogo la visione della Madonna e del Buon Pastore che lo esortavano a cambiar vita". Accanto ad una foto di fra Giacomo, ormai anziano, è riportata una sua preghiera alla Madonna, che così recita: "O Madre, tu illuminasti i miei occhi, / dandomi il tuo Gesù, mio Dio. / Me lo presentasti dicendo: / Figlio, ecco il tuo Signore, il tuo Dio. / Adoro il mio Dio / con tutte le forze dell'anima mia: / Egli si fa uomo per amore mio. / O Santi del paradiso, / aiutatemi ad amare il mio Dio. / O Maria, dolce Madre, / aiutami ad amare sempre più / il mio Signore".

## in memoria



Abbiamo appreso  
in redazione  
della morte del signor  
**Camanini Luciano**  
di anni 79.

Era pronipote di fra Giacomo,  
essendo figlio di Camanini  
Giuseppe a sua volta figlio  
della sorella di Fra Giacomo  
Bulgaro Teresa che,  
nel lontano 1899, aveva  
sposato Santo Camanini.  
Abitava in Santa Eufemia dove  
si è svolto il funerale lunedì  
6 giugno alle ore 10,30.  
Riposa in pace!

## Caro frate Lucio

sono qui, nel silenzio del cimitero, davanti alla tua tomba. Il 27 maggio di due anni fa, giorno del tuo distacco, è stato per me l'inizio di un nuovo rapporto con te, caro Lucio. Per molti la morte è la fine di tutto, per me invece è stato un legame più forte e personale, che mi ha introdotto in una dimensione sino a quel momento sconosciuta. I defunti non sono persone che scompaiono, ma persone che vivono nell'amore di Dio a vantaggio degli uomini. Oggi qui, più che mai, il dialogo è diretto e più intimo. La tua tomba non la percepisco più nella sua freddezza, bensì come luogo dove ritrovarti vivo, dinamico, comprensivo e pronto a incoraggiarmi (come sempre lo sei stato!). Quel dialogo, iniziato nella chiesa di S. Francesco e proseguito in tanti anni di collaborazione, per me non è terminato e non terminerà mai più! E proprio qui, nel silenzio di questo cimitero, ringrazio il signore della vita e della morte per avermi fatto conoscere un sacerdote ed una persona speciale come te.

Grazie Lucio, ti porterò sempre nel mio cuore,  
nella speranza di ritrovarti nella casa del Padre celeste!!!

**Gianpiero**



## testimonianze

Voglio testimoniare per la grazia ricevuta dal Servo di Dio Fra Giacomo Bulgaro per mia figlia Manuela affetta da una malattia alla pelle. I fatti si sono svolti così: una zia di mia nonna è sempre stata molto devota, ancor oggi, di Fra Giacomo essendo tutti i miei parenti da parte di mia madre di Faverzano di Offlaga. Ora vi spiego come ho pregato: mia mamma nel 2000 ha subito un infarto; questa mia zia dopo un po' di tempo, avendo mia madre superato, anche con tanti problemi, il pericolo, mi dice che sia lei che sua sorella suora si sono rivolte a Fra Giacomo di intercedere per la sua guarigione e infatti mia mamma inspiegabilmente riesce a riprendersi e tutt'oggi sta discretamente anzi benino rispetto alle aspettative dei medici e questa è già una grazia ricevuta da Fra Giacomo. Ora spiego invece come io ho avuto la percezione terrena venendo alla sua tomba nella chiesa di San Francesco. Come vi ho detto all'inizio, non sapevamo più a chi rivolgerci per il problema di mia figlia. Un giorno siamo andati da un medico così per caso, ma niente viene per caso, e lui ci ha indicato di effettuare un intervento delle "tonsille" perché secondo lui partiva tutto da infezioni in circolo per il corpo. Nel frattempo prendo contatto con vari ospedali perché essendo già grande non tutti erano dell'idea di fare l'intervento. Riesco a trovare un chirurgo che è d'accordo con il dermatologo. L'intervento viene fatto e nel frattempo io passo nella chiesa di San Francesco (premetto che da quando mia madre è stata bene passavo più volte alla "tomba del santo", io lo chiamo già così) vado alla tomba di Fra Giacomo e mi inginocchio di fronte alla sua statua; era il giugno del 2010 e faceva caldo e non c'era un briciolo di vento. Inizio a pregare e chiedo la guarigione di Manuela. Ad un tratto ad una pianta vicino si muovono le foglie e mi giro e dico "ma se non c'è neppure vento", guardo gli occhi di Fra Giacomo e capisco che quello è stato il suo "sì": "non preoccuparti, diceva, provvedo io". Mia figlia è un anno che sta bene, ed è anche cambiata in meglio perché la malattia la rendeva molto nervosa e sono sicura che "il santo fraticello" ha fatto due grazie. Volevo anche ricordare che quando è stata operata, perché c'era il rischio di emorragie, ho affidato mia figlia alla Madonna Mistica delle Fontanelle di Montichiari perché quella mattina dell'intervento mi sono recata nella cappella delle suore "San Camillo" (è stata operata lì) e proprio prima di entrare c'era una immaginetta di questa Madonna, luogo dove io, non per caso, vado ed ho iniziato a pregare di più. Ringrazio il Signore che mi accompagna e mi dà sul mio cammino i Santi per accompagnare me e la mia famiglia nelle gioie e nei dolori della vita. Fra Giacomo ascolta sempre chi si apre a lui. La testimonianza di una mamma. **Lettera firmata**



### CHIESA SAN FRANCESCO BRESCIA

#### ORARI DI APERTURA

giorni feriali: 7,00 - 11,30; 15,00 - 19,30  
giorni festivi: 7,00 - 12,30; 15,30 - 19,30

#### SANTE MESSE

feriali: ore 7,00, 9,00, 10,00; 18,30  
festive: 8,00, 9,30, 10,30, 11,30; 18,30

Negli orari di apertura  
è sempre disponibile un confessore

#### PER RAGGIUNGERE LA CHIESA:

##### dall'autostrada

seguire le indicazioni per il Centro storico della città

##### dalle stazioni ferroviaria e autobus

in pochi minuti a piedi

Per la vostra corrispondenza con noi, scrivete a:

**fra Giacomo**  
**Convento San Francesco**  
**P.ta San Francesco 3/A**  
**25122 BRESCIA - Italia**  
**tel. 030.2926701**  
**fax 030.2926780**

In INTERNET il nostro indirizzo è:

**www.fragiacomo.net**  
**e-mail: posta@fragiacomo.net**



**CCP n. 15515257, intestato a:**  
**Istituto Lombardo delle Missioni Estere**  
**dei Frati Minori Conventuali**  
**P.ta San Francesco d'Assisi 3/A - 25122 BRESCIA**

**Ringraziamo di cuore chi ci aiuta nella promozione della causa di canonizzazione del Servo di Dio e per la stampa di questo foglio. Ad ogni numero di "fra Giacomo" accludiamo il bollettino del conto corrente postale, non per sollecitare offerte, ma per praticità dei nostri lettori e su loro suggerimento.**

Caro amico, a norma della Legge 196/2003, Le comunichiamo che il suo nominativo è stato inserito nella banca dati di LUGLIO-SETTEMBRE 2011 del bollettino "fra Giacomo", che li tratterà per i propri fini promozionali. Lei avrà diritto gratuitamente a verificare, modificare o cancellare i suoi dati, facendone richiesta a noi.

